

Sono novemila i messaggi a favore del traforo

attualità

Lo ha rivelato il Comitato per la galleria delle Torricelle. È stato istituito un numero che raccoglie le segnalazioni dei veronesi alle prese con il traffico. A scrivere sono soprattutto gli abitanti di Borgo Trento e Veronetta, i due quartieri che avrebbero 6 milioni e mezzo di auto in meno ogni anno

“**M**olti di loro si sono definiti cittadini asfissati». Sono i residenti di via Mameli e Veronetta che hanno mandato molti messaggi al numero messo a disposizione dal “Comitato per il traforo”.

Ogni anno ci potrebbero essere sei milioni e mezzo di macchine in meno nei loro quartieri e a levarle dalla strada sarebbe proprio il tunnel delle Torricelle. Ma non sono stati solo questi veronesi ad aver scritto al Comitato, finora infatti sono già novemila gli sms inviati. Lo ha rivelato Marco Pasquotti, presidente del comitato. «Manca il ring attorno alla città e quindi si crea il collo di bottiglia esattamente in quelle zone», ha avvertito Pasquotti. «Un problema destinato a peggiorare negli anni, con inquinamento e intasamento. Già oggi via Mameli è la più pericolosa di Verona, con 50 incidenti l'anno e 45 feriti». Il rappresentante del comitato ha illustrato il



Marco Pasquotti, comitato per il traforo

progetto che partirebbe da Poiano per arrivare a Parona, dove un ponte sull'Adige collegerebbe il tunnel con le circonvallazioni verso il casello di Verona nord. «Il traforo non è un'opera a se stante – ha ricordato Pasquotti –. Ma è un aspetto di un sistema integrato di mobilità, basato sull'anello circonvallatorio, parcheggi scambiatori e trasporto pubblico». Il rappresentante del comitato ha chiesto alla Provincia, «un aiuto concreto per bypassare la latitanza del comune di Verona». Come è noto, infatti, l'amministrazione Zanotto non è favorevole a quell'opera e ha inserito nel Pat un'ipotesi di galleria più lunga. «Una galleria lunga circa 8 chilometri contro i 2,3 previsti dal progetto della Serenissima – ha aggiunto Pasquotti –. Il costo sarebbe almeno il triplo e comporterebbe l'escavazione di circa 800.000 mq. di materiale con un grosso problema di smaltimento. In-

somma si vuole ingannare i cittadini sulla reale volontà politica che è quella di non fare il traforo, di non decidere sulle scelte strategiche importanti e necessarie per Verona».

Fra i vantaggi elencati dal Comitato c'è anche l'aumento della velocità media di spostamento del 30% e della fluidità del traffico. Elementi che farebbero ridurre proporzionalmente l'inquinamento. Inoltre, l'allontanamento del traffico dalle zone congestionate darebbe la possibilità di istituire una ztl (zona a traffico limitato) nei pressi del Teatro Romano. La Provincia di Verona ha già dato il suo assenso al progetto e ha chiesto all'autostrada Serenissima, i cui tecnici sono autori del progetto, di poterne discutere in una commissione istituita anche con il Comune di Verona. La società autostradale ha anche accantonato 53 milioni per l'opera.

«Pensare solo a rafforzare il trasporto pubblico lasciando inalterata la situazione della mobilità veicolare sarebbe un buco nell'acqua – ha concluso Pasquotti –. Non verrebbe favorito l'utilizzo dei mezzi pubblici soprattutto perché non sarebbero efficienti a causa del grado di congestione in cui sarebbero costretti a circolare».

